

PadronVale ed il footing mattutino

di Tom

Quando Vale tornò a casa, quella mattina, la schiava la stava attendendo sulla porta, in ginocchio a quattro zampe.

La Padrona aveva iniziato, da qualche giorno a quella parte, a fare un po' di footing mattutino. Partiva da casa alle sei, all'alba praticamente, dopo essersi fatta svegliare dalla serva (che le leccava i piedi sotto le coperte) e tornava verso le sette. Faceva la doccia e mangiava la sua colazione (la sottomessa provvedeva a farle trovare le fette biscottate ben imburrate con la marmellata ed il cappuccino caldo e fumante).

Quel giorno qualcosa non quadrava. La Padrona fu di ritorno poco dopo le sei e mezza.

-“Padrona!”- esclamò Alex agitata. Le corse incontro tutta preoccupata -“Si è fatta male? Cosa le è successo?”-

-“Maledetti! Hanno interrotto la strada, quei cani!”- rispose la Padrona, infuriata -“Oggi ho corso poco”-

Alex annuì.

-“Bè, che aspetti, troia?”- ruggì Vale -“Anche se non ho terminato la mia oretta di corsa ho i piedini sudati lo stesso. Muoviti, allora, stessa procedura delle altre volte. Leccami le scarpe per iniziare!”-

Alex si chinò di più e baciò la punta delle scarpe della Padrona. Erano impolverate qua e là, presentavano qualche piccola macchia di terra e fango.

Vale si sedette comodamente sul divano, si tolse la maglietta sudata ed i pantaloncini, restando in slip e reggiseno. La schiava, inchinata nella più scomoda delle posizioni le leccò le scarpe; la sua lingua raschiò ogni granello di polvere anche fra i lacci di stoffa e sul bordo di gomma dura delle suole. Poi passò alle croste di fango. Avevano un sapore terribile ed erano molto coriacee. Alex le dovette rompere con i denti, stando ben attenta a non danneggiare le scarpe, e succhiarle poi fra le labbra.

-“Queste scarpe sono sempre sporche”- protestò Vale -“Che cazzo di lingua hai? Datti da fare!”-

-“Ma...Padrona”-

Le scarpe erano pulite, logore per le lunghe corse dei giorni passati ma ben pulite.

-“Sotto, intendo!”- urlò la Padrona, sollevando la scarpa sinistra -“La suola! Come puoi pretendere che la Principessa Vale vada in giro con delle scarpe così sozze? Sono montata su ogni genere di schifezza lungo la strada. Lecca, datti da fare!”-

Alex le leccò la suola delle scarpe, vincendo la naturale ripugnanza provata di fronte alle polveri, le tracce di mota ed i sassolini incastrati fra le tacche di gomma.

C'erano anche tracce di foglie, ai bordi delle suole, schiacciate e macerate, di colore nerastro e dal sapore terribilmente amaro.

Alex non solo asportò tutto, ma per far in modo che le preziose calzature della Padrona non si sporcassero nuovamente ad ogni passaggio della lingua ingoiò ogni cosa.

Quando Vale si fu stancata del lavoro linguale della schiava le lanciò un calcio in faccia.

-“Stenditi con la faccia rivolta verso l'alto”- ordinò.

La schiava obbedì.

-“Tu lo sai che cos'è il trampling?”- chiese la Padrona.

-“Sì Padrona”-

-“Non credo!”- esclamò la Dea e saltò sulla pancia della serva, a piedi uniti, spezzandole il fiato e piegandola in due. La calpestò a lungo, praticamente fino alle sette. Il tempo risparmiato al footing di quella mattina fu recuperato correndo sullo stomaco della serva. Quando Vale si fermò la schiava non sentiva più alcun dolore, tanto si era assuefatta al male. La sua pancia era tutta rossa e striata dai lividi, perché la Padrona aveva fatto ben attenzione a calcare la punta delle scarpe ed i talloni.

Infine la Dea mise un piede sulla faccia di Alex e premette con forza.

-“Bene, ora mi sento meglio. Ho fatto la mia corsetta!”- disse.

La schiava non poteva rispondere perché, benché non avesse mosso un passo, non aveva più fiato in corpo.

-“Sei anche morbida, più della strada...senz’altro! Faccio meno fatica a correre su di te. Da oggi credo che ti userò spesso”- rise -“Dopo cagna, cesso e cavalla, anche zerbino...sei proprio una nullità”-

-“S...s...si P...Pa...”-

-“Zitta, stronza”- disse Vale, rimettendosi a sedere sul divano e allungando le belle gambe allenate, coperte da un sottile velo di sudore.

-“Levami le scarpe e leccami i piedi. Prima coi calzini indosso e poi senza!”-

La schiava si rimise sulle quattro zampe a fatica. Prese con le dita il capo delle stringhe della scarpetta destra e fece per tirare ma Vale la precedette e la colpì con l’altra gamba, in pieno viso. Alex vide tutto opaco per un attimo.

-“Con la bocca!”- esclamò la Dea -“Tu non mi devi mai toccare con quelle mani merdose che ti ritrovi...ne me ne le mie cose!”-

-“Sì Padrona...mi dispiace...chiedo perdono...”-

-“Va bene, va bene...ora datti da fare altrimenti ti schiaccio la gola a calci”-

La schiava sciolse i nodi delle scarpe con le labbra, poi tolse le scarpe tirando il margine del tallone. Facendo questo si fece anche male alla bocca perché mentre sfilava le calzature la Padrona dondolava e muoveva le gambe.

Alex stese le mani sul pavimento, con le palme rivolte verso il basso e lasciò che la sua bella Signora vi ponesse sopra i morbidi piedini.

I calzini erano di spugna bianca ed erano ben sudati. Alex li leccò con ardore e trasporto ma la dominatrice non provò sollievo da questo perché la lingua non si sentiva bene attraverso la stoffa. Vale allontanò bruscamente la sguattera.

-“Incapace, basta! Toglimi i calzini!”- ordinò.

La schiava lo fece, prendendo con delicatezza le calze per il bordo. Con i denti, naturalmente. Scopri il piedino, che era sì sudato, ma affatto maleodorante.

Leccò. Asportò ogni traccia di sudore e sporco. La sua lingua si intrufolò anche fra le dita e soprattutto curò le piante e la parte al di sotto delle dita ed il tallone. C’erano qua e là dei grumi di pelo dovuti al cotone dei calzini che si staccava dal tessuto durante la corsa e la serva li ingoiò con devozione.

-“Brava cagnetta leccapiedi, lo vedi che quando vuoi la sai usare la lingua?”- disse Vale con aria maliziosa -“Perché, quando avevo i calzini non ci mettevi lo stesso impegno? Non ti piacevano i miei calzini? Preferisci leccare direttamente la pelle dei miei piedini, vero?”-

-“Sì Padrona”-

-“Lecca, non ti distrarre...eh, sì, non posso darti torto, dopotutto. Sei proprio una cagnetta, buon solo per leccarmi i piedi sudati!”- disse Vale.

Lasciò che l’inferiore le leccasse i piedi per qualche altro minuto, poi si ricordò di non avere ancora fatto la doccia.

-“Oh, accidenti! Mi stavo così divertendo che non mi sono ricordata di fare la doccia! Colpa tua, troia!”

Si alzò stando in piedi sulle mani della schiava, che sopportò il peso della Padrona con stoica determinazione.

Vale si mise le ciabatte e si avviò verso il bagno. Giunta sulla porta si accorse di avere ancora i calzini in mano. Si fermò.

-“Hai già preparato la doccia? Asciugamani ed accappatoio?”-

-“Sì Padrona”-

-“E la colazione?”-

-“Bè.. no, Padrona...è tornata troppo presto”-

-“Taci, vacca. Mentre io faccio la doccia tu preparami le fette biscottate ed il cappuccino. Ma prima vieni qui!”-

Fece un bolo dei calzini sudati che stringeva in mano.

-“Devi imparare a voler bene anche a ciò che indosso. I miei calzini, ad esempio. Prima li hai snobbati. Apri bocca!”-

La schiava obbedì. Vale le sbatté in bocca i calzini sudati.

-“Chiudi bocca e va a prepararmi il cappuccino con i calzini in bocca. Ti aiuterà a respirare. Guai a te se li togli”-

Alex, non potendo rispondere, annuì con il capo.

Vale rise e se ne andò in bagno. La schiava assaporò il sudore della sua Padrona mentre lavorava ai fornelli. Quel sapore, che altri avrebbero definito acre e disgustoso, rappresentò per lei un nettare divino. Quando Vale uscì dal bagno la colazione era già pronta.

Tom7520@hotmail.com